

Salmo 72 (vespi giovedì 2ª settimana)

In un tempo di squalidi intrighi di corte, tra re corrotti e altalenantanti, tra alleanze illusorie e voltagiaccia, il salmista rilancia la speranza di un re onesto e lungimirante e di una guida che instauri la giustizia e la pace. Anche in tempi di corruzione, di politica ridotta a squallide alleanze il salmista descrive un re ideale che sarà guidato dallo spirito di Dio e farà tutto quello che un re giusto deve fare.

Il primo versetto sono una invocazione, Dio fonte della regalità e della giustizia, preli doni la sua sapienza al re e la sua giustizia nel esercitare la sua autorità in particolare verso i poveri. La difesa del povero, del debole (il magro) è una caratteristica di Dio e il re deve farla sua. Questa sensibilità, all'interno del popolo della Bibbia, era tenuta viva dai profeti (Isaia).

I versetti successivi illustrano gli attributi di questo re, sovrano di giustizia, tutta la creazione partecipa a questa ricchezza di pace, giustizia e concordia.

Questo salmo può anche essere stato scritto con l'intento di confortare un popolo deluso e con la precisa volontà di segnalare quanto i re fossero lontani da questo ideale, ma probabilmente il salmista voleva tener viva la speranza che un giorno ritornasse sul trono qualche re onesto. Fare una lettura cristiana di questi versetti, per poterli applicare a Gesù, il Messia, è una delle tante prattiche dei testi dell'A.T. che noi cristiani siamo soliti compiere. Il salmista, come i profeti, non hanno mai pensato a Gesù: semmai il loro pensiero era rivolto ad un tempo, più o meno vicino, più o meno lontano, in cui Dio regalasse al suo popolo la gioia di governanti dediti al bene della comunità. Permettiamoci un salto paradigmatico. Questo salmo contesta radicalmente la nostra rassegnazio-

ne di fronte a governanti-degeneri, corrotti e rozzi. Il salvinista sollecita una "ribellione" e invita a diventare insubordinati che è necessario esigere dai politici e dagli amministratori una "qualità morale" diversa. Perché rassegnarsi ad accettare come normale ed imm modificabile che la politica e l'amministrazione pubblica siano lo spazio dei disonesti?

Alziamo le nostre esigenze e cerchiamo i modi di farle valere. Intanto non è vero che tutti "quando entrano in politica" sono uguali. Ci sono, eccome! uomini e donne che hanno un concetto ed una patita del loro "fare politica" davvero e semplici, assolutamente estranei al tentativo di fare soldi e di far carriera. Se salvinista ci dice che presta "dimensione alta", presta "statura etica alta" è ciò che possiamo e dobbiamo esigere da chi svolge un servizio ai cittadini o da chi ha un ministero nella comunità ecclesiale. Smetta cosa davvero dare per scontato che siamo "destinati" ad essere governati da affaristi e per usare il linguaggio del vangelo, da "razze di vipere".

Come dico, ci sono certamente uomini e donne che nel vivere l'autorità, nella società e nella chiesa, ci danno una testimonianza quotidiana concreta e audace. È importante ~~per~~ nel vostro cammino di fede incontrare queste persone e dobbiamo ringraziare Dio per questo. Ho avuto questo dono di poter incontrare negli anni alcune persone in particolare che, nell'esercizio della responsabilità civile ed ecclesiale, sono state e sono per me dei "testimoni" di perseveranza, di coerenza e di coraggio. Senza la loro presenza la mia fede avrebbe corso il rischio di diventare un "affare dell'anima" e anziché una voce, un tranquillo bisbiglio. Certo, i profeti e i testimoni vanno cercati nel panorama piuttosto livellato e depresso di una chiesa ridotta spesso a "società di mutuo incensamento" o di "sommo di ricorso tra gli addetti". Però ci sono.

E dobbiamo ringraziare Dio per i profeti, i maestri,
i testimoni che ci fanno vedere e sentire una
fede ~~che~~ "in discontinuità" con i messaggi
vincenti. Tra gioia e turbamento ci aiutano
a vedere nuovi panorami e ci accompagna-
no su sentieri che non credevamo percorri-
bili. Dobbiamo essere profondamente convinti
che il Signore, il Dio fedele, ci dona profeti e profe-
tesse: ci apre gli occhi perché sappiamo vedere
e ci apre il cuore perché sappiamo raccogliere
la "provocazione" della loro vita e delle loro
parole attraverso le quali il Signore continua
a chiamarci a conversione.